

Biodiversità bella e fragile. Due mostre al Castello di Sestola (Modena)

Elena Corradini

Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari", Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Via Vivarelli, 10. I-41125 Modena.
E-mail: elena.corradini@unimore.it

Ivano Ansaloni

Società dei Naturalisti e Matematici di Modena, Via Vivaldi, 70. I-41125 Modena. E-mail: ivano.ansaloni@alice.it

RIASSUNTO

Due mostre realizzate dal Museo di Zoologia e Anatomia comparata dell'Università di Modena e Reggio Emilia all'interno del Castello di Sestola, la fortezza più ampia del Modenese, si sono poste l'obiettivo di stimolare le comunità a conoscere meglio non solo il territorio con le sue emergenze monumentali ma anche le collezioni dei musei esponendo reperti zoologici contestualizzati nei propri ambienti all'interno di spazi espositivi storici. Entrambe le mostre, quella del 2018 "Biodiversità bella e fragile. Riscopriamola intorno a noi", e quella del 2019 "Riconoscere la biodiversità del territorio modenese", sono state rese possibili grazie a una rete di sinergie attivate, oltre che con i Comuni di Sestola e Modena, in particolare con l'Associazione E' Scamàdul, cui è stata affidata la gestione della Rocca, con la Società dei Naturalisti e Matematici di Modena e il Gruppo Modenese Scienze Naturali.

Parole chiave:

biodiversità, paesaggio, ambiente, territorio, zoologia.

ABSTRACT

Beautiful and fragile biodiversity. Two exhibitions at Sestola Castle (Modena)

Two exhibitions organised by the Museum of Zoology and Comparative Anatomy of the University of Modena and Reggio Emilia inside the Sestola Castle, the largest fortress in the Modena area, have set themselves the objective of stimulating the community to learn more about not only the territory with its monumental emergencies but also about museum collections by displaying zoological specimens contextualised in their environments within historical exhibition spaces.

Both exhibitions, in 2018 "Beautiful and Fragile Biodiversity. Let's rediscover it around us", and the 2019 exhibition "Recognising the biodiversity of the Modena territory", have been made possible thanks to a network of synergies activated not only with the Municipalities of Sestola and Modena, but also with the E' Scamàdul Association, which has been entrusted with the management of the Rocca, with the Naturalists and Mathematicians Society of Modena and the Modenese Natural Science Group.

Key words:

biodiversity, landscape, environment, territory, zoology.

INTRODUZIONE

I musei hanno elaborato e sperimentato in varie forme il rapporto con il territorio, considerandolo patrimonio da rendere conoscibile con attività differenziate, con strumenti di innovazione e creatività per contribuire all'affermazione di un'identità culturale e di coesione sociale, realizzando percorsi tematici, attività educative, eventi culturali, di valorizzazione in situ dei beni materiali e immateriali, promuovendo forme di costruzione della memoria collettiva ed elaborando una conoscenza critica della cultura storica e attuale. Il rapporto museo-territorio è stato più volte esaminato e discusso, mettendo in evidenza il percorso di trasformazione e rinnovamento avvenuto nel museo e le sue potenzialità di mutamento.

In Italia il territorio ha in sé una grande collezione di beni culturali senza soluzione di continuità e i musei

italiani, per lo stretto rapporto tra raccolte e territorio di provenienza, sono sempre stati fortemente legati al proprio territorio. A questo si lega il termine "museo diffuso", utilizzato per indicare in generale la volontà di considerare tutto il territorio/paesaggio e i suoi abitanti come potenziale patrimonio storico oltre che di organizzarne la fruizione in modo diffuso, radicandosi, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso (Emiliani, 1974), su una lunga tradizione di dibattito sul ruolo del museo, istituzione culturale, rispetto al contesto, sul significato e l'estensione fisica e concettuale da dare al contesto stesso e sui mutamenti museologici, museografici, di allestimento, di comunicazione, di pubblico, di organizzazione del lavoro e di articolazione delle competenze.

Fredi Drugman nella sua definizione di "museo diffuso" (Drugman, 2002), condividendola con Andrea Emilia-

ni, riteneva necessario che l'istituzione museo uscisse dall'edificio per diffondersi nel territorio, "un museo che non può più esaurire il ciclo conservazione-informazione entro le vecchie mura di pochi tipi edilizi ripetuti, ma si attesta in capisaldi del territorio, punti nevralgici già riconosciuti tali o per antica storia o per attuale coincidenza con la contemporanea dimensione turistica, gastronomica, geografica, ambientale" (Drugman, 2010).

L'attività dei musei non solo deve connettersi strettamente a quella di altre istituzioni produttrici di cultura, ma può rispondere ai bisogni delle comunità di accedere fisicamente e concettualmente alla cultura degli esperti. Può permettere alle comunità di valorizzare la cultura insita nei caratteri dei luoghi e di essere esse stesse attrici nella costruzione della cultura contemporanea, consentendo di conoscersi meglio appropriandosi della loro storia e del loro presente (Dell'Orso, 2009). Il museo non deve essere racchiuso in pochi luoghi deputati ma deve rappresentare un sistema spaziale aperto al ritmo pulsante del territorio.

La prospettiva del museo diffuso, rimasta a lungo più un tema di confronto (Jalla, 2014) che una pratica effettiva, ha ripreso slancio all'inizio degli anni 2000, anche stimolata dall'attenzione per i rapporti tra museo e territorio, accolta all'interno dell'"Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" (v. sito web 1) come uno degli otto standard necessari per garantire l'esistenza e il buon funzionamento di un museo. Tale prospettiva è stata ribadita di recente come indispensabile per l'accreditamento di musei e luoghi della cultura pubblici e privati nel Sistema museale nazionale (v. sito web 2), attivato nel 2018 dall'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ora Ministero della Cultura, con un apposito decreto (n. 113/2018) (v. sito web 3) che prevede per l'accREDITamento l'"Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità" (Lo Prete, 2020) suddivisi in tre macroaree: la seconda sezione della terza macroarea (suddivisa in quattro dettagliate sottosezioni) è infatti dedicata ai rapporti con il territorio e gli stakeholder (Corradini, 2020, 2022, 2023).

La consapevolezza che la conoscenza del proprio territorio è produttiva e forte può essere di stimolo alle comunità per costruire una nuova volontà che riporti l'attenzione sull'ambiente e per aiutare a capire la ricchezza e la complessità dei luoghi. È opportuno porre attenzione sia ai paesaggi culturali, così come definiti dall'UNESCO, riconoscendo che nella loro varietà essi rappresentano "l'opera combinata della natura e dell'uomo" esprimendo una lunga relazione intima tra la natura e l'uomo (v. sito web 4), sia al paesaggio cui è stata dedicata la Convenzione europea sul Paesaggio del Consiglio d'Europa. Approvata a Firenze nel 2000, la Convenzione propone di considerare il paesaggio terrestre come "una certa parte del territorio, come percepita dalle persone", intrinsecamente legato alla sua percezione sociale e culturale (v. sito web 5).

Nelle Conferenze Generali dell'International Council of Museums (ICOM) l'interesse della comunità museale si è orientato in diverse occasioni verso tutto ciò che si trova materialmente al di fuori delle mura del museo, richiamando la responsabilità che i musei hanno nei confronti del patrimonio culturale e naturale, dell'ambiente (v. sito web 6), del territorio, della comunità, della società, in particolare a partire dal 1953 quando, durante la 4ª Conferenza Generale di Milano, è stata approvata una risoluzione (la numero 12) che raccomandava ai musei di storia naturale di considerare come parte dei loro doveri la protezione della natura e l'educazione del pubblico (ICOM, 1953, 1956; v. sito web 7).

Il lungo percorso arriva fino alla 31ª Conferenza Generale di Milano del 2016 su "Musei e paesaggi culturali", le cui prospettive erano state enunciate nella Carta di Siena su "Musei e paesaggi culturali" elaborata da ICOM Italia e approvata il 7 luglio 2014 (v. sito web 8). La Conferenza di Milano ha focalizzato l'attenzione sulla responsabilità dei musei nei confronti dei paesaggi culturali al cui interno si collocano il rapporto dei musei con il contesto in tutti i suoi aspetti ma anche le rappresentazioni e le immagini che li connotano e li identificano. La Conferenza ha adottato come risoluzione numero 1 "La responsabilità dei musei nei confronti del paesaggio": "I musei dovrebbero estendere la loro missione da un punto di vista legale e operativo e gestire edifici e siti del paesaggio culturale come 'musei estesi', offrendo protezione e accessibilità a tale patrimonio in stretta relazione con le comunità". I musei infatti possono contribuire alla conoscenza dei valori dei paesaggi, ma anche allo sviluppo dei quadri simbolici che li determinano, in modo che la nozione di paesaggio culturale diventi uno strumento di valutazione di ciò che deve essere protetto e consegnato alle generazioni future e di ciò che invece andrà messo in discussione e modificato (Garlandini, 2017).

IL PROGETTO DELLE MOSTRE NELLA ROCCA DI SESTOLA

In un'ampia declinazione il concetto di museo diffuso è fondamentale per coniugare comunità, territorio e ambiente e per costruire un sistema di relazioni rivolto ad attività di coinvolgimento delle comunità (Le Marec, 2011) per sensibilizzarle a meglio conoscere e approfondire la conoscenza del proprio territorio, come sollecitato anche dalla Convenzione di Faro (Consiglio d'Europa, 2005; v. sito web 9), e per favorire una gestione attiva e partecipata del patrimonio culturale ambientale. I musei di storia naturale, con il contributo attivo delle comunità, possono diventare istituzioni fondamentali per discutere del futuro del pianeta, come è stato evidenziato dalla risoluzione numero 1 "Sviluppo sostenibile e attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" nella 39ª Assemblea Generale ICOM di Kyoto nel 2019 (v. sito web 10) e

ribadito dal "Piano d'azione per la sostenibilità" nella 26ª Conferenza Generale ICOM di Praga nel 2022. Affinché le comunità possano diventare parte attiva della protezione dell'ambiente e più consapevolmente contribuire a costruire un futuro sostenibile è fondamentale che possano approfondire la conoscenza della biodiversità dei propri territori per salvarla, conservarla e accrescerla, in modo che sia riconosciuta come valore condiviso e collettivo.

Con l'obiettivo di inserire il Museo di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Ansaloni et al., 2007) in un sistema complesso di relazioni con il territorio modenese e le sue emergenze monumentali più significative, si è deciso di progettare due esposizioni atte a illustrare la ricchezza e la biodiversità degli ambienti del territorio modenese, dalla pianura all'alta montagna, per stimolare la salvaguardia e la protezione del territorio e contribuire a costruire un futuro sostenibile, obiettivo fondamentale per quella che Daniele Jalla (2017) ha definito la quarta generazione dei musei.

Il Museo di Zoologia ha deciso di delocalizzarsi, sviluppando attività, trasferendo pillole di Museo, sperimentando per così dire una formula di *delivery museum*, in altro luogo in cui si svolge la vita culturale e sociale del territorio per partecipare, con le proprie competenze e conoscenze, alla vita sociale della comunità di riferimento. Ha individuato come sede espositiva una delle emergenze monumentali più significative del Modenese, il Castello di Sestola (Balboni, 2004), un vasto complesso fortificato la cui esistenza è documentata fin dall'VIII secolo, situato nel Parco del Frignano (v. sito web 11). Sestola è una celebre località turistica estiva oltre che invernale dominata dalla mole del Monte Cimone (2165 metri), la vetta più alta di tutto l'Appennino settentrionale, e da altre montagne facenti parte del crinale spartiacque toscano-emiliano.

È stata organizzata una rete di collaborazioni prima di tutto per gli approfondimenti scientifici con i colleghi della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena (v. sito web 12) e del Gruppo Modenese Scienze Naturali (v. sito web 13). Per il coinvolgimento delle comunità e gli aspetti organizzativi, il Museo si è avvalso della collaborazione dell'associazione E' Scamàdul (v. sito web 14) che, nata a Sestola nel 1972 con la missione di "creare un sodalizio che ravvivi la passione per il territorio attraverso lo studio della storia, della tradizione e della cultura locali", gestisce dal 1994, in convenzione con il Comune di Sestola, i Musei della Rocca sestolese, ospitati nella parte alta dell'edificio: il Museo della Civiltà Montanara, il Museo degli Strumenti Musicali Meccanici, La stanza dei ricordi di Teresina Burchi (Sestola, 1877 - Milano, 1963), i quattrocenteschi affreschi della chiesa di San Giovanni Battista di Roncoscaglia (Sestola) e una mostra di reperti archeologici.

Fondamentale è stata, per l'organizzazione delle mostre, la collaborazione con il Comune di Modena, pro-

prietario del castello dagli anni Cinquanta, facilitata da un accordo stipulato nel 2016 con l'Università di Modena e Reggio Emilia per la valorizzazione delle collezioni museali e la promozione della cultura scientifica (delibera numero 457), soprattutto in considerazione dell'intervento di restauro inserito nel progetto Ducato Estense (v. sito web 15) che il direttore dei lavori, architetto Giovanni Cerfogli, è stato disponibile a illustrare nelle giornate di apertura della mostra.

LE DUE MOSTRE

Le sinergie attivate con l'obiettivo di promuovere e diffondere la conoscenza dei più significativi habitat che caratterizzano il territorio emiliano e degli animali che lo popolano hanno consentito di organizzare due mostre nella Sala del Camino della Rocca di Sestola nell'estate dei due anni precedenti la pandemia, 2018 e 2019: "Biodiversità bella e fragile. Riscopriamola intorno a noi" nel 2018 e "Riconoscere la biodiversità del territorio modenese" nel 2019. Le mostre, finalizzate a scoprire e condividere l'importanza di queste realtà e favorirne la sempre più difficile conservazione, che richiede la partecipazione e il contributo di tutti, sono state anche l'occasione per richiamare l'attenzione e dare maggiore visibilità al Museo di Zoologia. Alcuni esemplari del Museo, individuati con specifica attenzione per realizzare i percorsi espositivi e illustrare nelle due mostre il tema della biodiversità, sono infatti stati trasferiti a Sestola per coinvolgere non solo le comunità appenniniche ma anche villeggianti e turisti, essendo Sestola una località molto frequentata d'estate sia per la posizione strategica che per il clima molto piacevole e anche perché nei mesi estivi il Museo modenese era chiuso al pubblico.

Biodiversità è la molteplicità degli esseri viventi che popolano la terra e si misura a livello di geni, di specie, di popolazioni e di ecosistemi, una varietà incredibile di organismi anche piccolissimi come batteri e protozoi, funghi, piante, animali ed ecosistemi tutti legati l'uno all'altro, tutti indispensabili. Grazie alla biodiversità la natura è in grado di fornire cibo, acqua, energia e risorse per la nostra vita quotidiana.

L'UNESCO, accogliendo l'accordo sulla biodiversità globale della COP 15, la 15ª Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica, ha affermato che "La biodiversità è il tessuto vivente del nostro pianeta. È alla base del benessere umano nel presente e nel futuro e il suo rapido declino minaccia sia la natura che le persone. È fondamentale trasformare i ruoli, le azioni e le relazioni delle persone con la biodiversità, per arrestare e invertire il suo declino" (v. sito web 16).

L'Italia presenta una ricchezza di situazioni ambientali che non ha paragoni nell'intero continente europeo, una ricchezza oggetto di particolare interesse da parte del National Biodiversity Future Center, costituitosi di recente con fondi PNRR (v. sito web 17).



Fig. 1. Sestola, Castello Estense.

Mostra "Biodiversità bella e fragile. Riscopriamola intorno a noi", crinale appenninico.

L'Emilia possiede un'importante molteplicità di habitat e biodiversità che si rispecchia non solo nella diversità dei tipi di vegetazione, facilmente apprezzabile da chi ne percorre il territorio, ma anche nella straordinaria varietà delle forme di vita animale. Apprezzare la grande biodiversità della nostra fauna è però abbastanza complicato: gli animali, con le loro abitudini elusive, necessitano di particolari accorgimenti e attrezzature per essere osservati e spesso si riesce solo a percepire la loro presenza ascoltando i loro versi o trovando le loro tracce. La ricchezza di specie della nostra fauna ha avuto origine da successive ondate di colonizzazione che hanno seguito la formazione del territorio italiano e i grandi eventi paleogeologici e paleoclimatici che ne hanno influenzato l'evoluzione.

Per la prima mostra, "Biodiversità bella e fragile. Riscopriamola intorno a noi" (fig. 1), sono stati selezionati animali dei sette habitat più significativi del territorio modenese, dalla pianura all'alta montagna. La descrizione degli habitat ha fatto da contesto per gli animali che li popolano e ha costituito una sezione della mostra, dalla pianura alle zone umide, ai boschi pedecollinari, dove, nonostante gli ambienti siano intervallati e frammentati per l'intervento dell'uomo, è stata documentata un'inaspettata biodiversità, alle faggete che dominano i boschi più alti dell'Appennino e con le loro fronde offrono un rifugio essenziale per molti animali durante i mesi estivi, alle foreste, comprese tra faggete e boschi pedecollinari, con un altissimo livello di biodiversità, fino al crinale appenninico, la parte più alta del territorio, caratterizzata dalla presenza di aquila reale, codirosso e marmotta.

La seconda mostra, "Riconoscere la biodiversità del territorio modenese" (fig. 2), allestita l'anno successivo, il 2019, nella stessa Sala del Camino della Rocca di Sestola, è stata finalizzata a evidenziare le differenze morfologiche che, tra gli animali che popolano gli habitat del territorio modenese, esistono fra individui

appartenenti alla medesima specie ma di sesso differente, che costituiscono il dimorfismo sessuale. L'obiettivo della mostra è stato far comprendere che queste differenze svolgono sicuramente un ruolo fondamentale nei comportamenti che porteranno alla scelta del partner. Possono consistere nelle maggiori dimensioni, nella diversa colorazione, nella presenza o assenza in uno dei due sessi di determinate strutture come corna, piume, pungiglioni, o vistosi palchi, ovvero le appendici ramificate impropriamente considerate corna, del cervo maschio. Sono anche marcate, perché spesso si avvalgono di colorazioni appariscenti, le differenze morfologiche negli uccelli tra individui di sesso diverso ma della medesima specie: i colori sgargianti nel maschio del fagiano, ma anche del rigogolo, così come in molti anatidi, hanno un ruolo importante nel rendere il maschio più competitivo ma anche più vulnerabile nei confronti di un eventuale predatore, avvantaggiando di fatto la femmina e la prole.

ATTIVITÀ

Per favorire un approccio interdisciplinare alla conoscenza del territorio e stimolare la partecipazione a sostegno del valore collettivo delle iniziative sono stati realizzati, a corredo di entrambe le mostre, laboratori per famiglie o più specificamente per ragazzi.

I laboratori di partecipazione, passando da temi descrittivi a temi interpretativi, hanno offerto esperienze comunicative e fruttive per decifrare gli ambienti e creare forti interazioni con il territorio in un sistema di relazioni in cui si è inserito il Museo di Zoologia per contribuire a migliorare, oltre al turismo culturale, la qualità della vita.

I laboratori rivolti ai ragazzi e alle loro famiglie sono stati riproposti poi sia alla mostra mercato "Verdi passioni", organizzata presso la Fiera di Modena, sia in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio e della Notte della Ricerca, e sono state effettuate letture scelte sul mondo naturale a cura dell'attrice Irene Guadagnini, allora assessora del Comune di Modena. Come approfondimento della prima mostra, in collaborazione con il Servizio disabilità dell'Università e dell'Unione Italiana Ciechi, sezione di Modena, è stato realizzato un percorso espositivo tattile sulla biodiversità, presentato in occasione del XXIX congresso ANMS organizzato a Chieti nel 2019 (Corradini et al., 2019; Corradini & Guaraldi, 2021).

I contenuti della seconda mostra sono stati presentati durante il Festival filosofia del 13-15 settembre 2019 a Modena, con una esposizione presso il Museo di Zoologia dal titolo "L'attrazione fatale degli animali. Percorso di mostra sul dimorfismo sessuale", e approfonditi attraverso visite guidate effettuate dagli studenti durante le Giornate FAI d'Autunno del 12-13 settembre 2019. A testimonianza di queste iniziative sono stati pubblicati opuscoli che rimangono a disposizione dei visitatori nel Museo.



Fig. 2. Sestola, Castello Estense. Mostra "Riconoscere la biodiversità del territorio modenese".

CONCLUSIONI

Il Museo di Zoologia, andando incontro al ricco repertorio di testimonianze della biodiversità esistenti nel territorio con mostre e altre iniziative collaterali, per la densità dei messaggi trasmessi ha contribuito ad aiutare a decodificarne i significati più nascosti.

Le iniziative, interrotte a causa della pandemia del 2020, potranno proseguire con percorsi, anche tematici, legati alla flora spontanea (fiori, erbe edibili, frutti) in collaborazione con il Parco del Frignano che, inserito nella rete dei Parchi dell'Emilia centrale, svolge attività di conservazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale per il patrimonio culturale e ambientale del territorio (v. sito web 11).

RINGRAZIAMENTI

Un sincero ringraziamento ad Andrea Gambarelli, conservatore del Museo di Zoologia e Anatomia Comparata del Polo Museale dell'Università di Modena e Reggio, per la sempre attenta e proficua collaborazione. Ringraziamo anche Leonella Scazzosi che nel 2012 ha cortesemente fornito la sua collaborazione per il seminario internazionale "I musei scientifici universitari per la valorizzazione del paesaggio" organizzato dalla scrivente Elena Corradini insieme con Luigi Campanella presso l'Università di Modena e Reggio

Emilia e presso l'Università La Sapienza di Roma (v. sito web 18).

Il capitolo introduttivo si deve a Elena Corradini, quelli relativi alle mostre a entrambi gli autori.

BIBLIOGRAFIA

ANSALONI I., PEDERZOLI A., GUIDETTI R., BARALDI L., 2007. *Museo di Zoologia e Anatomia Comparata*. In: Russo A., Corradini E. (a cura di), Musei Universitari Modenesi. Editrice Moderna, Bologna, pp. 149-177.

BALBONI C. 2004. *Il Castello di Sestola*. Ed. Coop. E' Scamàdul, Modena, 114 pp.

CONSIGLIO D'EUROPA, 2005. *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (CETS No. 199), Convenzione di Faro, 27.X.2005 (<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf>).

CORRADINI E., 2020. *The future of the Italian University Museums: the National Museum System*. In: Nava T., Pasos Lopez A. (eds.), *Museums y Universidades. Espacios compartidos para la educación, la inclusión y el conocimiento*. Edizioni Trea, Somonte-Cenero, Gijón (Asturias), pp. 25-52.

CORRADINI E., 2022. *Italian University Museums challenges and perspectives*. International Academic Conference, Academic Heritage for the future of Science,

University of Warsaw, April 26-29 2022. *Opuscula Musealia*, 29: 7-25 (<https://www.ejournals.eu/Opuscula-Musealia/2022/Volume-29/art/23917/>).

CORRADINI E., 2023. *Il futuro dei Musei di Fisica: il Sistema museale nazionale*. In: Bussotti P., Capecchi D., Tucci P. (a cura di), Atti del XLII Convegno annuale SISFA - Società Italiana degli Storici della Fisica e dell'Astronomia. Perugia, 26-29 settembre 2022. Pisa University Press, Pisa, pp. 205-213.

CORRADINI E., GUARALDI G., 2021. Favorire l'inclusione di soggetti ipovedenti e non vedenti in un Museo di Zoologia. Il percorso tattile sulla biodiversità organizzato dal Polo Museale dell'Università di Modena e Reggio Emilia. *L'integrazione scolastica e sociale. Rivista pedagogico-giuridica*, 20(2): 16-33.

CORRADINI E., GAMBARELLI A., GUARALDI G., 2019. *Esperienze di inclusione sociale nel Museo di Zoologia del Polo Museale Unimore: un percorso tattile sulla biodiversità*. In: Capasso L., Monza F., Di Fabrizio A., Falchetti E. (a cura di), Atti del XXIX Congresso ANMS, L'accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie. Chieti 23-25 ottobre 2019. *Museologia Scientifica Memorie*, 21: 62-68.

DELL'ORSO S., 2009. *Musei e territorio: una scommessa italiana*. Electa, Milano, 194 pp.

DRUGMAN F. 2002. *I musei del territorio*. In: Drugman F., Basso Peressut L., Brenna M. (a cura di), Il museo della cultura politecnica: luoghi del sapere, spazi dell'esperre. Unicopli, Milano, pp. 19-23.

DRUGMAN F., 2010. *Il museo diffuso*. In: Drugman F. (a cura di), Lo specchio dei desideri. Antologia sul museo. CLUEB, Bologna, pp. 65-70.

EMILIANI A., 1974. *Dal Museo al Territorio: 1967-1974*. Edizioni Alfa, Bologna, 350 pp.

GARLANDINI A., 2017. ICOM Milan 2016: The New Responsibilities of Museums towards Landscapes. *Museum International*, 69(1-2): 164-175.

ICOM, 1953. *Resolutions adopted by ICOM's 4th General Assembly, Milan, Italy, 1953* (https://icom.museum/wp-content/uploads/2018/07/ICOMs-Resolutions_1953_Eng.pdf).

ICOM, 1956. *Troisième conférence générale de l'ICOM, Gênes, Milan, Bergame, 6-12 juillet 1953: Résumé des travaux, compte-rendu des manifestations*. Conseil international des musées, Paris, 159 pp.

JALLA D., 2014. *Il museo diffuso*. In: Martini P., Nardicchi S., Sisti B., Tambini S. (a cura di), La rete dei musei ecclesiastici: da strumento economico a laboratorio interpretativo. Atti del IX Convegno AMEI, Assisi 20-22 novembre 2013. Musei Ecclesiastici Umbri, Assisi, pp. 21-40.

JALLA D., 2017. Paesaggi culturali e musei. Il museo nella sua quarta età. *Museo in-forma*, 59: 9-18.

LE MAREC J., 2011. L'environnement et la participation au musée: différentes expressions culturelles des sciences. *Hermès, La Revue*, 3, 61: 167-174.

LO PRETE F., 2020. Misurare l'offerta culturale. *Nuova Museologia*, 43: 33-39.

Siti web (ultimo accesso 27. 02. 2023)

1) Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1310746917330_DM10_5_01.pdf

2) MIC, Direzione generale Musei, Sistema museale nazionale

<http://musei.beniculturali.it/progetti/sistema-museale-nazionale>

3) Ministero della Cultura, D.M. 113 del 21/02/2018 <https://www.beniculturali.it/comunicato/d-m-113-21-02-2018-adozione-dei-livelli-minimi-uniformi-di-qualita-per-i-musei-e-i-luoghi-della-cultura-di-appartenenza-pubblica-e-attivazione-del-sistema-museale-nazionale>

4) UNESCO, Cultural Landscapes <http://whc.unesco.org/en/culturallandscape/>

5) Council of Europe Landscape Convention (ETS No. 176) <http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/176>

6) Daniele Jalla, Musei e "contesto" nella storia dell'ICOM (1946-2014): una prospettiva di analisi in preparazione della 24a Conferenza generale del 2016 https://www.academia.edu/16082823/Musei_e_contesto_nella_storia_dell_ICOM_1946_2014_una_prospettiva_di_analisi_in_preparazione_della_24a_Conferenza_generale_del_2016_2016_

7) ICOM, General Assembly <https://icom.museum/en/about-us/general-assembly/>

8) ICOM Italia, La Carta di Siena <https://www.icom-italia.org/la-carta-siena/>

9) Consiglio d'Europa, Convenzione Faro <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>

10) ICOM, Sustainability Management in Museums <https://icom.museum/en/news/icom-voices-sustainability-management-museums/>

11) Parchi Emilia centrale, Parco del Frignano <http://www.parchiemiliacentrale.it/parco.frignano/>

12) Società dei Naturalisti e Matematici di Modena <https://www.socnatmatmo.unimore.it/it/about/>

13) Gruppo Modenese Scienze Naturali <https://www.entomodena.com/cms/>

14) Associazione Culturale E' Scamàdul <https://escamadul.it/>

15) Progetto Ducato Estense <https://ducatostense.com/il-progetto/>

16) UNESCO, Biodiversity <https://www.unesco.org/en/biodiversity>

17) National Biodiversity Future Center <https://www.nbfc.it>

18) UNIMORE, Archivio Seminari Internazionali, Seminari 2012 "I musei scientifici universitari per la valorizzazione del paesaggio"

<http://www.pomui.unimore.it/site/home/seminari/seminari-internazionali/archivio.html>